

Contro le «gabbie», per più alti salari, per il lavoro

Forlì: il PSU a congresso

Cariche poliziesche a Pisa contro gli operai Saint Gobain

Oltre 300 sospesi: forte protesta operaia - Situazione tesa nella città

Oggi a Roma commercianti e cooperatori manifestano contro i monopoli

Dichiarazioni del compagno Alieto Cortesi

Da tutta Italia convergono oggi a Roma delegazioni di commercianti, rivenditori ambulanti e cooperatori di ciascuno per sollecitare - durante incontri con rappresentanti governativi, con i gruppi parlamentari e le organizzazioni sindacali - la emanazione di provvedimenti che pongano ordine nel settore del commercio e di misure di argine in particolare alla speculazione e all'abusivismo. Tra le proposte che verranno sollevate nel corso delle manifestazioni, ad esempio, una legge che imponga la limitazione delle attività di distribuzione monopolistiche. Tra le proposte che verranno sollevate nel corso delle manifestazioni, ad esempio, una legge che imponga la limitazione delle attività di distribuzione monopolistiche.

Dal nostro corrispondente

PISA, 15. Centinaia di poliziotti provenienti da vari centri sono stati scaglionati sabato contro gli operai della Saint Gobain, scesi in sciopero per respingere le oltre 300 sospensioni (anticamera dei licenziamenti) decise dalla direzione del monopolio francese. Gli agenti, che stanno in questo momento assediando vari punti della zona fra cui la stazione del PCI, la Casa del popolo e la sede della ACLI, sono stati lanciati, con freddezza, contro gli scioperanti mentre si recavano al cinema parrocchiale Arno dove si doveva svolgere un'assemblea convocata dai sindacati. Nel cinema sono state lanciate numerose bombe lacrimogene. Gli operai sono stati duramente malmenati con i manganelli e fatti anche segno a un nutrito lancio di pietre da parte di poliziotti e carabinieri. Le notizie che ci pervengono sono molto gravi. E' certo che vi sono diversi feriti numerosi operai e lavoratori feriti, fra cui il compagno Franco Marmugi della segreteria della FGCI.

Nessuno può muoversi dal bar, dalla Casa del popolo, dalle ACLI del rione di Porta a mare perché viene aggredito, picchiato o arrestato.

Ancora una volta la polizia è stata mandata a dare man forte al padronato. La Saint Gobain infatti ha lanciato oggi una nuova sfida ai lavoratori, ai sindacati e a tutta Pisa.

Questa mattina sono state recapitate più di trecento lettere «raccomandate», nelle quali si comunicava la sospensione e dal lavoro fino a nuova comunicazione a partire dal 16 ottobre. Al momento non è possibile calcolare esattamente il numero delle lettere di sospensione spedite: esso comunque è destinato ad aumentare oltre ogni previsione perché il grave provvedimento, oltre alle maestranze dei due cicli di lavorazione del forno a cristallo e del forno «Plot» (la cui inattività costituirebbe secondo la azienda il motivo della mancanza di lavoro) ha colpito anche quelle di altri settori produttivi dell'azienda pisana. Non si esclude che le sospensioni interessino anche alcuni impiegati. Da segnalare inoltre che in molte lettere manca persino, da parte della azienda, la richiesta per l'integrazione salariale.

La risposta dei sindacati e dei lavoratori è stata pronta e decisa: sarà costituita la battaglia sindacale con maggiore forza e con maggiore decisione. Lo sciopero a tempo indeterminato, proclamato domenica, sarà articolato in una serie di iniziative.

I provvedimenti di sospensione e licenziamento delle trattative di Firenze, appaiono come una logica conseguenza di una scelta, certo pericolosa, della Saint Gobain: di fronte alla resistenza ed alla lotta operaia, il padrone non ha avuto altro margine possibile di manovra: perciò, in questo caso, l'atto della Saint Gobain assume il significato di una reazione rabbiosa, di una minaccia estrema nei tentativi di garantirsi posizioni di maggior forza nella trattativa.

La continuazione della lotta, in forma sempre più unitaria, costituisce quindi per gli operai la miglior garanzia per il successo finale. Già da stamane, una prima indicativa assemblea operaia, tutte le maestranze della Saint Gobain hanno manifestato sulla statale Aurelia. Anche questa sera, al momento in cui scriviamo, sono in corso massicce e forti proteste sempre sulla statale Aurelia.

La continua lotta, in forma sempre più unitaria, costituisce quindi per gli operai la miglior garanzia per il successo finale. Già da stamane, una prima indicativa assemblea operaia, tutte le maestranze della Saint Gobain hanno manifestato sulla statale Aurelia. Anche questa sera, al momento in cui scriviamo, sono in corso massicce e forti proteste sempre sulla statale Aurelia.

La continua lotta, in forma sempre più unitaria, costituisce quindi per gli operai la miglior garanzia per il successo finale. Già da stamane, una prima indicativa assemblea operaia, tutte le maestranze della Saint Gobain hanno manifestato sulla statale Aurelia. Anche questa sera, al momento in cui scriviamo, sono in corso massicce e forti proteste sempre sulla statale Aurelia.

Sergio Mazzeschi

Contadini caricati dai carabinieri a Palermo

PALERMO, 15. (g.l.) - Violente cariche sono state effettuate oggi dai carabinieri contro i contadini e i piccoli proprietari di Cusani e Termini (Palermo) che protestavano per le condizioni di lavoro alle quali il governo regionale pretende di espropriare le loro terre fertili per realizzare la terza pista dell'aeroporto di Punta Raisi.

Esplode nel Sud la lotta contro i salari coloniali

Oggi sciopero a Cosenza, domani a Caserta e Latina - Astensioni unitarie per il superamento delle «zone» indette anche a Napoli, Palermo, Avellino, Siracusa, Brindisi e Bari - L'azione in Sicilia



MILANO - Folti gruppi di operai sostano davanti alla Bioccca

Decisione dei tre sindacati riuniti ieri

LOTTA SENZA PAUSE DEGLI OPERAI PIRELLI

Oltre 20 mila hanno incrociato le braccia ieri nelle aziende del complesso - Scioperi articolati di 48 ore entro il 31 ottobre - Sui cottimi e la contrattazione dei tempi, intransigente la Direzione

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Questa volta è sceso in lotta tutto il gruppo. Più di 23 mila lavoratori degli stabilimenti Pirelli e delle aziende collegate, anch'esse del settore gomma come la SAPSA di Sesto San Giovanni o la Superga di Torino, hanno incrociato oggi le braccia o continueranno a farlo domani (Settimo Torinese). La presente azione unitaria che sta paralizzando completamente il monopolio della gomma è stata decisa ieri sera, dopo la rottura delle trattative, causata dall'impossibilità, per i tre sindacati, di proseguire un discorso, con la Direzione, assolutamente sterile.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Per la Pirelli-Bioccca lo sciopero è stato così articolato: le ultime due ore per turno giovedì e venerdì, mentre la prossima settimana saranno attuate astensioni articolate e generali a sorpresa.

Artigiani del legno a congresso sabato a Pisa

PISA, 15. Sabato si apre a Pisa il secondo congresso nazionale della Federazione artigiani del legno (aderente alla CNA) sul tema: «Per una politica di sostegno economico, di tutela «regiativa», di riduzione dei costi produttivi». I lavori del congresso - che si terrà nella sala del Consiglio provinciale - inizieranno alle ore 17 e saranno sospesi alle ore 20 di sabato per essere conclusi domenica 20 ottobre dal presidente della Confederazione nazionale degli artigiani, on. Oreste Germani.

Incontro dei sindacati col ministro per i panettieri

Ieri mattina a Montecitorio le segreterie delle federazioni dei lavoratori alimentari Piziali-CGIL, Pupila-CISL e Uil-UIL si sono incontrate con il ministro dell'Industria e commercio, Andreotti. I dirigenti sindacali hanno esposto al ministro i problemi della categoria dei lavoratori panettieri anche in relazione al mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro e i problemi più generali delle strutture del settore.

Una serie di scioperi per il superamento delle zone salariali avranno luogo in questi giorni, a partire da stamane, nelle province meridionali. Oggi a Cosenza si svolgerà una grande manifestazione regionale indetta dalla CGIL e dall'Alleanza contro le discriminazioni salariali rese possibili dall'esistenza delle «gabbie» e per una politica agraria che porti ad una profonda riforma delle strutture agricole. Parlerà il segretario della Federbraccianti, Cale M. Una giornata di lotta unitaria per l'annullamento delle «zone» avrà luogo domani a Caserta. Latina secondo avvenimento in sciopero generale per domani e dopo domani, al quale seguiranno azioni articolate dal 22 al 28 ottobre. A Brindisi è stata indetta una astensione unitaria per il 22, a Bari per il 23. Altri scioperi sono stati proclamati a Palermo, Napoli, Avellino e Siracusa. Il movimento per l'annullamento della divisione in «zone salariali» assume ogni giorno maggiore ampiezza.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15. CGIL e CISL hanno deciso di avviare anche a Palermo, dove è in corso una vasta iniziativa per la difesa e lo sviluppo del patrimonio industriale cittadino, la battaglia per spezzare la gabbia salariale. Secondo gli orientamenti maturati a livello di segreteria, e sui quali si attende la opinione dell'UIL che ha chiesto ai consigli generali delle leghe (quello della CGIL è convocato per dopodomani), lo sciopero generale dovrebbe essere proclamato per venerdì 25 sarà esteso anche ai centri della provincia.

In Sicilia, dove il parlamento regionale ha appena espresso un voto solenne che impegna il governo a operare per l'annullamento delle zone, già è stato indetto per venerdì - da CGIL, CISL e UIL unite - una giornata di sciopero generale nel polo capitalistico di Siracusa dove il sistema della discriminazione salariale si traduce nel furto agli operai di un quinto della paga per eguale lavoro (gli stessi padroni (Fiat, Esso, Montedison, ecc.) devono giustamente dare ai loro dipendenti occupati nel triangolo industriale).

Non va tuttavia emarginato il fatto che a Palermo - l'unica provincia della isola compresa nella quarta zona extra: meno 9,50 rispetto alla zona 0 - la decisione di imprimere un forte slancio alla battaglia per il superamento della discriminazione salariale si colloca nel contesto di una situazione già di per sé acutissima.

Rispetto all'estate scorsa, infatti, la situazione si è aggravata su tutti i fronti. Alla Elettronica Sicula, intanto, dopo la chiusura decisa dai padroni americani è per il venerdì meno di tutti gli impegni solennemente assunti dal governo regionale, non si sa ancora ancora alla ripresa del lavoro, e anzi si profilano tali e tanti pericoli circa la gestione pubblica (IRI si appresta ad affittare gli impianti) a un altro gruppo privato (USA) e la difesa dei livelli occupazionali e retributivi, che i 1000 specializzati hanno ricoperto ogni settimana sotto lo stabilimento il presidio tuttora. Nel frattempo con la chiusura del tabulato della Rhein-Sulfur, anche questa è disposta da padroni americani, altri 2000 specializzati sono stati gettati sul lastrico. Nelle aziende metalmeccaniche del gruppo Espl, infine, gli azionisti e i sindacati sovietici e della CGIL. La segreteria ha approvato l'operato della delegazione confederale e la sua dichiarazione ed ha confermato la convocazione, per la metà di novembre, di una sessione del Comitato direttivo della CGIL dedicata all'esame dei problemi internazionali.

g. f. p.

Riprende il lavoro nei provveditorati agli studi

Da questa mattina riprende il lavoro nei provveditorati e presso la sede centrale del ministero della P.I. in seguito alla revoca dello sciopero deciso dal direttivo del sindacato autonomo SNADAS sia per gli impegni assunti dal governo sia per l'accoglimento del dibattito parlamentare e dei problemi riguardanti la categoria. Lo sciopero a tempo indeterminato del personale del ministero della P.I. e dei provveditorati agli studi per gli organici e i midriamanti economici si protrava da circa un mese. Il governo, e da rilevare, avrebbe collaborato a risolvere i problemi del personale P.I. accettando di discutere con i sindacati come ha fatto tardivamente, anziché impopolari in una polemica sterile e controproducente, che non poteva non portare all'insprimimento della lotta.

Riunito il Comitato lombardo per la programmazione

Serrate critiche alla legge tessile

Contenti solo i padroni - CGIL, CISL e UIL in difesa dell'occupazione

Dal nostro inviato

BUSTO ARSIZIO (Varese), 15. Due linee fondamentali opposte sono emerse oggi nel dibattito dell'assemblea straordinaria del CRPE lombardo.

Direttivo CGIL in novembre sulla situazione internazionale

La segreteria della CGIL ha ascoltato una informazione sull'incontro avvenuto a Mosca tra delegati del Consiglio centrale dei sindacati sovietici e della CGIL. La segreteria ha approvato l'operato della delegazione confederale e la sua dichiarazione ed ha confermato la convocazione, per la metà di novembre, di una sessione del Comitato direttivo della CGIL dedicata all'esame dei problemi internazionali.

Dal nostro inviato

FORLÌ, 15 ottobre. L'on. Preti è fiducioso. E' vero - ha detto recentemente parlando nel Forlivese - «la storia a volte si ferma in Italia; per 21 anni si è fermata per Mussolini, ma poi ha ripreso a girare. Dobbiamo avere fiducia... perché superate le difficoltà del momento, il partito socialista, nell'ultimo trentennio di questo secolo, avrà una funzione preminente nei confronti della DC e del PCI, perché si chiamerà vuol dire modernità, vuol dire risolvere i problemi della società moderna». Nel frattempo per facilitare il risultato del voto della storia, l'on. Preti e il capo della destra socialista Forlivese Servadei, non hanno risparmiato sforzi e mezzi per correre i tempi in questa provincia che ne conta addirittura cinque, pagato ancora nelle ultime elezioni del 19 maggio da un tale si può chiamare - c'è: 80% per gli autonomisti.

E' vero che gli iscritti al partito sono ormai nel Forlivese poco più di quattromila, che ai congressi ha partecipato circa 1/3 dei militanti, è vero anche che il tangente Servadei-Preti si è mangiata quasi tutta la fetta dei voti socialdemocratici di Tnassi, che ha raccolto solo poche centinaia di voti. Altrimenti, vero che si è andati avanti a forza di gonfi, senza troppi riguardi nemmeno per la forma.

Come definire, ad esempio, quello che è successo al congresso di Forlì dopo la presentazione della mozione di Lombrardi? E' stato un voto di sfiducia o un voto di sfiducia? Né sono vanno le proteste dei delegati della sinistra che avevano ancora

il fatto, in una situazione come quella Forlivese, è così tanto più difficile guardarsi con attenzione al contenuto del documento articolato in sei punti:

1) denuncia della burocrazia e clientelismo nel partito con particolare riferimento alle «deviazioni» avvenute nella scorsa federazione di Forlì quando «avventuristi di posizioni pubbliche di cui sono stati investiti dal partito e utilizzando i funzionari, alcuni compagni aderenti alla mozione di «Autonomia socialista» hanno svolto opera sistematica per indurre individualmente o attraverso il basso sottoscrivere documenti equivoci e ingannevoli; necessità di rafforzare le strutture organizzative di base e l'adesione del partito; scelta politica del partito per conservare il carattere socialista, di massa, classista e democratico.

2) dal punto di vista socialista un governo di centro-sinistra come quello che si è avuto nei cinque anni trascorsi non è riuscito a far correre alleati delle masse lavoratrici e di tutta la sinistra. E' necessario costituire un diverso rapporto con le altre forze di sinistra...

3) programmazione e riforma della struttura sono l'unica alternativa alla attuale situazione. Perciò il PSU anche partecipando ad eventuali governi di coalizione, deve comunque non rinunciare all'autonomia nel Paese e nel Parlamento, mantenere il collegamento con i lavoratori... l'entusiasmo a viva voce di tutti gli altri partiti della sinistra.

4) più presenza socialista nelle organizzazioni di massa, nel mondo giovanile, sviluppo della iniziativa del sindacato, della iniziativa dei socialisti socialisti ai fini della unità sindacale;

5) condanna delle gestioni commissariati negli enti locali che «alla prova dei fatti si sono dimostrati e si dimostrano negative»; impegno a ricercare ogni via per scongiurare gestioni commissariati anche attraverso alleanze di sinistra;

Questi in sintesi i punti salienti della mozione della sinistra. Sintomatico tra gli altri, il discorso sui commissariati, autentico punto dolente della situazione Forlivese, tanto dolente che persino la destra è costretta ad accusare il colpo. La mozione di «Autonomia socialista» si è presentata a Forlì, dove la formula di poche righe che si limita in sostanza a richiamarsi all'appello di Nenni. Un frase però anche Servadei e i suoi amici sono stati costretti a infilarsi in fondo ad (oggi, tra un invito a «fatti contribuire» rivolto agli iscritti e una dichiarazione di «serena fiducia» sulla «coscienza dei militanti»). Una frase piccola ma rivoltante: dice che accogliamo «apprezzabili indicazioni» venute da gruppi di compagni, bisogna «porre fine alle gestioni commissariati degli enti locali» dove la formula di centro-sinistra sia irrealizzabile.

i. f.

Dal nostro inviato

«Una cosa che nei congressi, prima di arrivare al voto, poco o niente, comunque, ritenga uno straccio di discussione, sarebbe nel diritto della platea. Ma la storia di Forlì è la storia di una roba da niente in confronto a quello che pare il successo dei piccoli comuni e frazioni dell'Appennino forlivese. Sembrava di vedere al lavoro in Bonomura quando lo spettacolo delle due, che per l'elezione delle deleghe, Succeeded così, ed è il fatto nuovo in questa parte della Romagna, alla guida di quel centro-sinistra per cui la destra socialista si è battuta (tanto testardamente per anni, che questa stessa destra non è più padrona del centro-sinistra del campo. Il naufragio dell'operazione centro-sinistra, finito nelle secche dei commissariati praticati da tutti come i naufragi in questa provincia che ne conta addirittura cinque, pagato ancora nelle ultime elezioni del 19 maggio da un tale si può chiamare - c'è: 80% per gli autonomisti.

E' vero che gli iscritti al partito sono ormai nel Forlivese poco più di quattromila, che ai congressi ha partecipato circa 1/3 dei militanti, è vero anche che il tangente Servadei-Preti si è mangiata quasi tutta la fetta dei voti socialdemocratici di Tnassi, che ha raccolto solo poche centinaia di voti. Altrimenti, vero che si è andati avanti a forza di gonfi, senza troppi riguardi nemmeno per la forma.

Come definire, ad esempio, quello che è successo al congresso di Forlì dopo la presentazione della mozione di Lombrardi? E' stato un voto di sfiducia o un voto di sfiducia? Né sono vanno le proteste dei delegati della sinistra che avevano ancora

il fatto, in una situazione come quella Forlivese, è così tanto più difficile guardarsi con attenzione al contenuto del documento articolato in sei punti:

1) denuncia della burocrazia e clientelismo nel partito con particolare riferimento alle «deviazioni» avvenute nella scorsa federazione di Forlì quando «avventuristi di posizioni pubbliche di cui sono stati investiti dal partito e utilizzando i funzionari, alcuni compagni aderenti alla mozione di «Autonomia socialista» hanno svolto opera sistematica per indurre individualmente o attraverso il basso sottoscrivere documenti equivoci e ingannevoli; necessità di rafforzare le strutture organizzative di base e l'adesione del partito; scelta politica del partito per conservare il carattere socialista, di massa, classista e democratico.

2) dal punto di vista socialista un governo di centro-sinistra come quello che si è avuto nei cinque anni trascorsi non è riuscito a far correre alleati delle masse lavoratrici e di tutta la sinistra. E' necessario costituire un diverso rapporto con le altre forze di sinistra...

3) programmazione e riforma della struttura sono l'unica alternativa alla attuale situazione. Perciò il PSU anche partecipando ad eventuali governi di coalizione, deve comunque non rinunciare all'autonomia nel Paese e nel Parlamento, mantenere il collegamento con i lavoratori... l'entusiasmo a viva voce di tutti gli altri partiti della sinistra.

4) più presenza socialista nelle organizzazioni di massa, nel mondo giovanile, sviluppo della iniziativa del sindacato, della iniziativa dei socialisti socialisti ai fini della unità sindacale;

5) condanna delle gestioni commissariati negli enti locali che «alla prova dei fatti si sono dimostrati e si dimostrano negative»; impegno a ricercare ogni via per scongiurare gestioni commissariati anche attraverso alleanze di sinistra;

Questi in sintesi i punti salienti della mozione della sinistra. Sintomatico tra gli altri, il discorso sui commissariati, autentico punto dolente della situazione Forlivese, tanto dolente che persino la destra è costretta ad accusare il colpo. La mozione di «Autonomia socialista» si è presentata a Forlì, dove la formula di poche righe che si limita in sostanza a richiamarsi all'appello di Nenni. Un frase però anche Servadei e i suoi amici sono stati costretti a infilarsi in fondo ad (oggi, tra un invito a «fatti contribuire» rivolto agli iscritti e una dichiarazione di «serena fiducia» sulla «coscienza dei militanti»). Una frase piccola ma rivoltante: dice che accogliamo «apprezzabili indicazioni» venute da gruppi di compagni, bisogna «porre fine alle gestioni commissariati degli enti locali» dove la formula di centro-sinistra sia irrealizzabile.

Lina Anghel

Sul lastrico 250 famiglie di Longarone

LICENZIATI I SUPERSTITI DEL VAJONT

Il giorno dopo la pubblicazione sul giornale della borghesia lombarda di una pagina dal titolo: «La ricostruzione a Longarone è cominciata e procede senza intoppi», dalla sede milanese di una fabbrica del Vajont partivano centinaia di lettere di licenziamento

Il 9 ottobre ricorreva il quinto anniversario della grande sciagura del Vajont. Centinaia di lettere di licenziamento partivano dalla sede milanese di una fabbrica del Vajont. Le lettere, con la data del 14 ottobre 1968, erano dirette ai dipendenti della fabbrica. Le lettere, con la data del 14 ottobre 1968, erano dirette ai dipendenti della fabbrica. Le lettere, con la data del 14 ottobre 1968, erano dirette ai dipendenti della fabbrica.

«ufficiali». Uno di questi ultimi, - il «Corriere della Sera» - sotto una grande foto in prima pagina, ha scritto: «Tra molte difficoltà, la ricostruzione a Longarone comincia e ora, finalmente, sembra procedere senza intoppi». Questo veniva scritto il 10 ottobre. L'11 ottobre parlava dalla sede milanese della «Manifestazione delle Alpi S.p.A.» da poco insediata a Longarone una lettera indirizzata a 250 di tanto pochi e tanto disperati super-